



Dottrina sociale della Chiesa, via di santità

Enrique Shaw – Ángel Herrera Oria – Armida Barelli

Roma – Via della Conciliazione 1

Giovedì 25 giugno 2026 | ore 17.30-19.00

TRADUZIONE IT _ DEEPL

Ángel Herrera Oria: l'apostolo della vita pubblica

Presentazione dell'edizione italiana pubblicata da Editrice AVE

Pablo Sánchez Garrido

I. Introduzione

Buon pomeriggio a tutti. È un vero onore trovarmi qui oggi per la presentazione di una biografia che può essere di interesse per il pubblico italiano, in ottima compagnia delle biografie di Armida Barelli e di Enrique Shaw. Vorrei iniziare ringraziando di cuore l'Azione Cattolica e l'Editrice AVE per la lungimiranza dimostrata nell'accogliere questa biografia nel proprio catalogo. Desidero inoltre esprimere un ringraziamento speciale a coloro che hanno collaborato con pazienza a questa edizione, sia da parte della casa editrice che da parte dell'AC, in particolare a Silvia Correale e a Maria Grazia. Per estensione, il mio ringraziamento va anche al presidente della Fondazione Pio XI, il card. Baltasar Porras.

Questa edizione in lingua italiana di *Ángel Herrera Oria. L'apostolo della vita pubblica* non è una semplice traduzione, ma una nuova versione sostanzialmente arricchita. È corredata da una **prefazione del cardinale Segretario di Stato mons. Pietro Parolin** e da un **capitolo finale inedito dedicato interamente alla spiritualità di Herrera**, un pilastro intimo che non figurava nell'edizione spagnola, sebbene fosse latente, e che si rivela fondamentale per comprendere il personaggio.

Parlare di Ángel Herrera Oria nell'ambito *dell'Azione Cattolica Italiana* e della **Editrice AVE** significa, in realtà, parlare una lingua comune, poiché Herrera è stato presidente dell'Azione Cattolica Spagnola, nonché fondatore dell'EDICA, casa editrice di numerosi quotidiani

spagnoli. D'altra parte, la figura di Herrera Oria viene spesso paragonata direttamente a quella di don **Luigi Sturzo**, il grande promotore del cattolicesimo politico italiano e della democrazia cristiana. Entrambi hanno compreso che la fede non può rimanere confinata nelle sacrestie, nelle catacombe della sfera privata o nel mero ripiegamento in gruppi chiusi. Entrambi hanno compreso che il mandato evangelico esige di essere **sale, luce e lievito** in mezzo alla massa sociale. Ma in realtà Herrera non è stato sacerdote fin dalla giovinezza; infatti, la sua vita si articola in due fasi relativamente distinte: quella di laico fino ai cinquant'anni e quella di sacerdote, vescovo e cardinale, a partire dalla seconda fase della sua vita. Pertanto, il giusto paragone con il suo omologo italiano sarebbe duplice: da un lato, Luigi Sturzo, ma dall'altro, per quanto riguarda la sua fase da laico, probabilmente potremmo paragonarlo al grande **Giuseppe Toniolo**. Ho avuto modo di analizzare questo parallelismo alcuni anni fa in occasione dell'omaggio reso al beato Giuseppe Toniolo presso l'Università del Sacro Cuore di Milano. Infatti, Herrera, come Toniolo alcuni decenni prima, fu una sorta di incarnazione della DSI nei rispettivi paesi.

Anche il cardinale Herrera presenta indubbi parallelismi con le altre figure qui presenti oggi: **Armida Barelli ed Enrique Shaw**. Costituiscono infatti una triade che incarna molto bene la DSI nei rispettivi paesi, oltre a condividere una comune passione per l'Azione Cattolica e per l'evangelizzazione della società e della cultura. Credo che una lettura congiunta o corale di queste tre biografie offra al lettore un manuale per portare la fede nella società delle nostre società contemporanee. Herrera, Barelli e Shaw sono autentici maestri di quella nuova evangelizzazione che le nostre società contemporanee reclamano, nella nostalgia di Dio e della fede cattolica che si sta vivendo in diversi paesi.

II. La formazione del laico e la vocazione nativa

Si tratta della biografia di un servizio esemplare a Cristo e alla Sua Chiesa; è ciò che possiamo definire un **modello "integrale" di impegno ecclesiale**, poiché Ángel Herrera rimase laico fino all'età di 54 anni, quando fu ordinato sacerdote a Friburgo, in Svizzera, non per una vocazione tardiva, ma per obbedienza ai vescovi spagnoli, che non gli permettevano di ricevere l'ordinazione perché ritenevano insostituibile il suo lavoro alla guida dell'Azione Cattolica. Fu necessario l'intervento esplicito di Papa Pio XI per ordinare che gli fosse consentito di ricevere l'ordinazione, come egli desiderava. In altre parole, trascorse la maggior parte della sua vita in prima linea tra i laici, ma in seguito fu un sacerdote esemplare a Santander. Più tardi, nel 1947, divenne vescovo a Malaga e infine Paolo VI lo creò cardinale. Percorse quindi quasi tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, distinguendosi in ciascuno di essi in modo particolare per la sua dedizione a Dio, alla Chiesa e ai bisognosi.

Ma torniamo brevemente alle sue origini. Nato a Santander, nel nord della Spagna, nel 1886, Herrera Oria possedeva quella che egli stesso definì nelle sue note biografiche una «**vocazione innata alla vita pubblica**». Studiò filosofia e diritto e ottenne uno dei più alti incarichi di funzionario statale in giovanissima età, ma la sua vita subì una svolta nel novembre del 1908. Sotto l'influenza spirituale del gesuita Ángel Ayala, rinunciò a una promettente e agiata carriera nell'alta funzione pubblica per lanciarsi nell'avventura di fondare, insieme a padre Ayala e con l'aiuto del nunzio Vico, un'associazione di fedeli laici la cui missione era quella di sviluppare

l’Azione Cattolica in Spagna e portare la fede nella vita pubblica. Tale associazione prese il nome di **Asociación Católica de Propagandistas (ACdP)**, che nel 2008 ha celebrato il suo centenario.

Qual era l’obiettivo? Risvegliare un cattolicesimo spagnolo che in quel momento era indebolito, disunito e prostrato di fronte a un laicismo aggressivo. Herrera e un gruppetto di giovani iniziarono a fare qualcosa di inaudito per l’epoca: organizzare “**comizi cattolici**”. Utilizzavano gli stessi canali della sinistra e dei partiti politici — radunando folle nei teatri, nelle arene e nelle piazze pubbliche — ma non per parlare di politica e di rivoluzione, bensì per diffondere la Dottrina Sociale della Chiesa. Contro ogni previsione, quei comizi ebbero grande successo e attirarono folle numerose, come quelli al frontón Jai Alai di Madrid o al teatro Isabel la Católica di Granada, e segnarono l’inizio di una nuova forma di presenza cristiana nella società civile e di un nuovo laicato che si concepiva come avanguardia e colonna portante della missione della Chiesa nella società, e non solo come estensione subordinata del braccio della Gerarchia laddove questa non poteva arrivare (secondo la teoria allora in voga della «longa manus»). Ci fu quindi un’anticipazione di diversi decenni del ruolo del laicato nel Concilio Vaticano II; ricordiamo che tutto ciò avveniva nel primo decennio del XX secolo.

III. Parola e azione: giornalismo e impegno sociale

La biografia si articola attorno a due assi che definiscono il personaggio: **la parola e l’azione**. Sul piano della parola, Herrera fu dapprima un evangelizzatore della parola parlata con quei mitici comizi cattolici, ma poi divenne, quasi per caso e per obbedienza ecclesiale, direttore del principale quotidiano cattolico spagnolo: *El Debate*. La sua formula era rivoluzionaria e rimane pienamente attuale: **il sostantivo deve essere «quotidiano» e l’aggettivo «cattolico»**. In altre parole, non voleva un bollettino clericale che puzzasse di vecchia sacrestia; voleva il miglior giornale specializzato del Paese, rigoroso e professionale, ma con un’anima e una dottrina cristiana. Sotto la sua direzione, il quotidiano passò da una tiratura di 8.000 copie a oltre 200.000. In seguito fondò la **Editorial Católica (EDICA)**, che riunì una decina di testate giornalistiche regionali in tutta la Spagna, creò l’agenzia di stampa Logos e, più tardi, nel 1926, la **prima Scuola di Giornalismo della Spagna**, per la quale si ispirò recandosi presso le principali testate giornalistiche tedesche e inviando altri collaboratori alle testate di New York e alla scuola di giornalismo dello stesso Pulitzer. Poco dopo, nel 1933, fondò l’Università Cattolica del CEU, che sarebbe stata l’equivalente dell’Università del Sacro Cuore, da cui si ispirò in parte. Oggi questa università è cresciuta fino a comprendere quattro università CEU, precisamente a Siviglia, Madrid, Barcellona e Valencia, oltre a un gruppo di oltre dieci scuole cattoliche.

Un altro aspetto della dimensione biografica del Servo di Dio incentrato sulla parola è la sua dedizione alla predicazione sacra, ormai in qualità di sacerdote. Questo rappresentò una sorta di *trasfigurazione* sacramentale di un’intera vita dedicata a portare Dio agli altri attraverso la parola, ma ora non si trattava più della parola pronunciata durante i raduni cattolici, né della parola scritta sul giornale, bensì della parola sacra predicata con fervore dal pulpito. Con tanto fervore che era necessario sistemare altoparlanti e sedie fuori dalla chiesa affinché potessero ascoltare le sue omelie tutte le persone che andavano appositamente ad ascoltarlo, comprese

quelle che avevano smesso di praticare la fede. Ciò avvenne sia a Santander, sia in seguito, già come vescovo di Malaga, dove le sue omelie paralizzavano la città quando venivano trasmesse alla radio a causa dell'interesse che suscitavano.

Ma la parola senza opere e senza amore sarebbe una parola morta. Il secondo grande asse è l'azione sociale e caritativa. Herrera Oria non fu solo un divulgatore teorico della Dottrina Sociale della Chiesa; fu un realizzatore pratico, fu una sorta di incarnazione vitale della stessa. Promosse la **Confederazione Nazionale Cattolica Agraria**, che arrivò a riunire oltre 600.000 agricoltori attraverso cooperative e casse di risparmio per combattere l'usura e il caciquismo rurale. Creò l'**Istituto Sociale dei Lavoratori** per formare leader tra i lavoratori e, anni dopo, già come vescovo di Malaga, intraprese l'impresa titanica di fondare **250 scuole-cappelle rurali**, un'impresa che appare quasi miracolosa per la Spagna degli anni '40 e '50. Quell'iniziativa pionieristica riuscì a dimezzare l'analfabetismo nella provincia andalusa, fornendo istruzione, assistenza medica e sociale ai villaggi delle periferie dimenticate, raggiungibili solo a dorso d'asino. A loro volta, molti dei suoi discepoli fondarono la sezione spagnola della **Caritas**.

IV. Il bene comune politico e la DSI, ancora una volta

Un altro dei capitoli più lucidi della sua biografia è quello che ci illustra il pensiero e il comportamento politico di Herrera Oria, uno straordinario esempio di ciò che Leone XIII definì «**accidentalismo**» delle forme di governo e del principio del «**possibilismo**» nell'**interesse del bene comune**. Herrera Oria non era interessato alla politica di partito, ma alla sua dimensione morale e sociale. Per questo motivo, quando nel 1931 fu proclamata la II Repubblica spagnola, dal marcato carattere laicista e anticlericale, Herrera Oria non optò né per uno scontro sterile né per la nostalgia monarchica. Dalle pagine di **El Debate** esigette il **rispetto del potere costituito** nell'interesse della pace sociale e del bene comune, incoraggiando i cattolici a combattere civilmente e legalmente le leggi ingiuste, ma nel rispetto delle istituzioni. Questa posizione, tanto moderata quanto ferma, ispirò la nascita della prima democrazia cristiana in Spagna.

Va tuttavia precisato che ciò avvenne durante il suo periodo da laico, poiché una volta ordinato sacerdote e vescovo abbandonò ogni dimensione politica del suo impegno cattolico. Ancora una volta vediamo nel Servo di Dio un'applicazione della DSI, ma questa volta nella sua dimensione politica.

V. Un nuovo capitolo: L'asse verticale della sua spiritualità

Giungiamo così alla novità di questa edizione italiana di **AVE**: un capitolo inedito in spagnolo che esplora la sua dimensione interiore. Il libro ci ricorda che dietro al Herrera giornalista, al Herrera fondatore del CEU e della BAC, e al Herrera vescovo e cardinale, batteva il cuore di un **asceta dinamico e di un autentico contemplativo in azione**.

La sua azione esterna non era attivismo mondano; era il traboccare di un'intensa vita interiore. Herrera Oria recitava quotidianamente il Santo Rosario per **l'unità dei cattolici** fin dal 1897, quando aveva appena undici anni e scoprì con dolore le discordie ecclesiali. Fu uno dei pochi laici della sua epoca a ritirarsi per un mese intero per compiere gli **esercizi spirituali ignaziani**.

Il suo motto episcopale diceva tutto: *Orationi et Verbo Dei* — Consacrati alla preghiera e alla parola di Dio —. Praticò una povertà personale estremamente retta. Il suo segretario, padre Eguaras, ricordava che la sua naturale eleganza non derivava dall'abito, dal portamento o dalla sua accurata formazione, ma era piuttosto come un effluvio della sua santità. La sua spiritualità, profondamente paolina, consisteva in una costante *kenosi* di annuncio divino: scendere alle periferie degli operai, dei pescatori e dei detenuti, per assisterli con la carità e per elevarli nella fede e nella grazia di Dio. In questo modo, l'asse orizzontale della sua dedizione agli altri si intrecciava con l'asse verticale della sua elevata spiritualità, formando nella sua stessa vita la croce di Cristo.

VI. Conclusione

In un'epoca come la nostra, così spesso condizionata dal relativismo, dal nichilismo, dalla polarizzazione e dalla sfiducia nelle istituzioni, la vita di Ángel Herrera Oria non ci parla come un freddo reperto museale. Ci parla come un **modello vivente della Nuova Evangelizzazione**. È testimonianza di una Chiesa in uscita che non dimentica le periferie, come diceva Papa Francesco, ma anche di una fede che esce sulla piazza pubblica e non si accontenta di rimanere in una roccaforte di privatizzazione, come ha criticato Papa Leone XIV nel suo recente e incisivo viaggio in Spagna.

Vi invito a leggere le pagine di questo libro, curato con attenzione ed eleganza da AVE. Vi troverete non solo la storia di un grande artefice della società civile e della Chiesa del XX secolo, ma anche una bussola indispensabile per scoprire come essere, anche noi oggi, testimoni credibili della fede nella piazza pubblica.

Concludo, proprio in questo senso, con alcune parole del cardinale Parolin nella prefazione che ha scritto per questo libro:

«Sono persuaso che la lettura della vita del servo di Dio Ángel Herrera Oria, interamente dedicata all'apostolato, farà bene anche a noi cristiani del XXI secolo che, senza soccombere allo scoraggiamento che il secolarismo sembra imporre, cerchiamo percorsi di nuova evangelizzazione per portare il fuoco della fede nelle strade, nelle piazze e nelle periferie esistenziali delle nostre società».

Grazie mille.